

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 23

XXV Domenica del Tempo Ordinario/B

S. Pio da Pietrelcina, presbitero dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Lunedì 24

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 18,00: Incontro dei catechisti di 2ª Media con il parroco in casa parrocchiale.

Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

Martedì 25

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 18,45: Incontro dei catechisti di 3ª Elementare con il parroco in casa parrocchiale.

Mercoledì 26

Beato Paolo VI, papa

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 18,00: Incontro dei catechisti di 2ª Elementare con il parroco in casa parrocchiale.

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica guidata aperta a tutti con la presenza di Fra Aquilino

Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Catechisti

Giovedì 27

S. Vincenzo de' Paoli, sacerdote e fondatore

Ore 7,45: S. Messa

Ore 15,00: Tombola per gli anziani presso il bar dell'Oratorio

Ore 18,00: S. Messa

Ore 18,00: Incontro dei catechisti di 5ª Elementare con il parroco in casa parrocchiale.

Ore 21,00: In Oratorio Prove Gruppo Canto

Venerdì 28

Beato Innocenzo da Berzo, sacerdote

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 18,00: Incontro dei catechisti di 1ª Media con il Parroco in casa parrocchiale

Sabato 29

Ss. Michele, Gabriele Raffaele, Arcangeli

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

Domenica 30

XXVI Domenica del Tempo Ordinario/B

S. Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Preghiera

Il primo nel tuo Regno, Signore,
è chi si fa ultimo.

Capovolto il senso dell'arrivo,
la meta e compassione.

La gara ingaggiata con sé stessa ha più valore,
l'amore vince ogni cosa,
l'obbedienza alla tua Parola
scopre nuove consistenze.

Vale forse conquistare il mondo
e poi perdere sé stessi?

Vale occupare i primi posti,
imbellettarsi da potenti nelle piazze
senza il coraggio di sé, della verità di dirsi?

Chi vuole essere tuo e degli altri servo,
come te, Signore, che lavasti i piedi,
ti cingesti il grembiule del servizio
e come facesti vuoi che facciamo.

Il mondo teme che se la corsa ai migliori siti,
se il potere delle cose manca, manca la vita,
stolta sostanza di chi ha perso l'evidenza,
felicità non guadagna a chi possiede cose
ma chi cose dona per la sua gioia.

Ministro di misericordia, Signore della storia,
orienta la nostra meta, orienta il nostro passo,
perché gioia c'è più nel dare che nel ricevere.

Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 23 Settembre 2018

XXV Domenica del Tempo Ordinario/B



*“E, preso
un bambino,
lo pose
in mezzo a loro”*

Prima Lettura: Sapienza (2,12.17 - 20)

Salmo responsoriale: (53/54) Il Signore sostiene la mia vita.

Seconda Lettura: Lettera di san Giacomo apostolo (3,16 - 4,3)

Vangelo: Marco (9,30 - 37)

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

La parola che Gesù rivolge nel Vangelo agli apostoli è una puntuale contestazione ad una concezione del regno basata sul potere, sugli onori, sui primi posti. Ma la contestazione più radicale è la sua stessa vita. Gesù fa sua la missione del Servo. Mite ed umile di cuore, egli annuncia la salvezza ai poveri, è in mezzo ai suoi discepoli «come colui che serve», pur essendo loro «Signore e Maestro», e giunge fino al colmo delle esigenze dell'amore che ispira questo servizio, dando la sua vita per la redenzione dei peccatori. La parola e l'esempio di Gesù risolvono il problema delle precedenze in clima cristiano. Gesù rifiuta categoricamente ogni ambizione di dominio sia per sé che per la Chiesa. L'unica autorità della Chiesa ed in seno ad essa è quella dell'ultimo posto, dell'umile servizio.

Le letture di questa domenica ci propongono due modelli di sapienza: la sapienza degli empi e la sapienza di Dio. La sapienza umana. E' la sapienza di chi ha una fede povera. E' una sapienza, purtroppo, che noi conosciamo benissimo. La nostra società è fatta di ambizioni, di carriere, di tensioni, di conflittualità violenta, che è la grande molla della vita sociale e radice di tutti i conflitti.

Questo tipo di sapienza è diffuso anche tra i cristiani che non sanno sottrarsi al fascino della mentalità dominante. E' triste infatti constatare che i nostri criteri di giudizio molto spesso non sono ispirati al Vangelo, ma a uno squallido conformismo e che l'affievolirsi della sensibilità morale avviene anche con la nostra complicità.

Talvolta, come vediamo nel Vangelo di oggi, anche gli Apostoli hanno mostrato questa povertà di fede, quando, dopo la grande lezione di serietà umana impartita da Gesù, si perdonano a discutere «chi tra loro fosse il più grande».

La sapienza dall'alto è un messaggio profetico che mette in crisi la nostra sapienza e guarda al futuro veramente umano dell'uomo: «Se uno vuole essere il primo si faccia servo di tutti».

E' un totale rovesciamento. Un vero pugno nello stomaco. Può sembrare perfino improponibile una sapienza «pacifica, mite, arrendevole» in un mondo segnato da una conflittualità sempre crescente.

Certo che un partito, un sindacato, non possono mettere l'arrendevolezza alla base del loro programma.

Eppure sentiamo che c'è una sapienza che va ben al di là dei sindacati e dei partiti e che tocca la profondità dell'uomo.

Siamo costretti a vivere nella nostra cultura competitiva, ma dobbiamo viverla senza farla propria, come si vive in un'inevitabile necessità, impegnandoci a preparare il momento in cui può incominciare il regno della libertà.

Scegliere la sapienza del Vangelo è un impegno difficile, perché essa cambia tutte le regole del nostro vivere; ma dobbiamo chiederci se non sia venuto il tempo di contestare la nostra cultura e di cambiare politica in nome del realismo, perché la politica attuale ci porta al disastro. Non si tratta di cambiare il mondo dall'oggi al domani, non è pensabile!, ma di avviare il processo di questo cambiamento radicale: «Se uno vuole essere il primo si faccia il servo di tutti».

Sono parole proclamate da secoli, ma svuotate di significato storico e rese solo consolatorie: un bel pensiero per la domenica.

Queste parole, però, non sono state dette per la nostra consolazione, ma per il nostro impegno. Marco scrive: «Gli apostoli non comprendevano le parole di Gesù e avevano paura di interrogarlo». In queste parole c'è tutta la povertà del nostro cristianesimo.

L'incomprensione dei dodici continua.

C'è anche in noi. Gesù rende visibile ciò che vuole dire invitando ad accogliere i bambini nel suo nome.

Nel Vangelo, così lontano da sentimentalismi per l'infanzia, il bambino è scambiabile con il povero, con l'uomo che non ha titoli per essere accolto oltre la sua umanità povera e fragile.

Questo tipo di accoglienza inaugura una nuova cultura: la cultura del servizio e della non violenza.

E' una cultura difficile per il nostro individualismo istintivo, ma solo questa sapienza che scaturisce dalla profondità della coscienza umana apre i grandi orizzonti che danno senso al nostro destino.

Restituito alla sua fecondità profetica, il Vangelo diventa parola decisiva per il futuro del nostro mondo.

Dobbiamo decidere quale sapienza vogliamo.

Pietro prenderà la spada per difendere Gesù, perché la sua era una sapienza di questo mondo.

Gesù, sapienza dall'alto, mite e arrendevole, si consegnerà ai rappresentanti di una cultura decrepita e disumana. Ma non è un uomo debole, rassegnato alla sconfitta.

Egli lotta contro l'oppressione, non con la violenza però, ma distruggendo la stessa logica del potere e cambiando per sempre la coscienza dell'uomo.

Quando verrà questo tempo della coscienza nuova?

Questo tempo c'è già, perché Gesù lo ha inaugurato e un numero sconfinato di uomini ha accolto il suo insegnamento. Il nostro compito è quello di impegnarci per rendere sempre più visibile la sapienza che il Vangelo ci propone.

Chiediamo al Signore la grazia di capire l'insegnamento che egli oggi ci vuole dare e di essere docili all'impulso che ci viene dallo Spirito Santo, per renderci sempre più simili a Gesù, mite e umile di cuore.